inFinance
Training & Advisory

BILANCIO 2020

Istruzioni per l'analista

inFinance
Training & Advisory

INDICE

1.	Le immobilizzazioni immateriali e materiali	4
2.	Rimanenze di materie prime, di consumo, semilavorati, prodotti finiti	9
3.	I crediti verso clienti	12
4.	I titoli nel capitale circolante	15
5.	Il patrimonio netto e i finanziamenti soci	16
6.	Debiti per trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	19
7.	Debiti verso fornitori	20
8.	Debiti verso banche	21
9.	I debiti tributari	32
10.	Il conto economico 2020	34
11.	I dichiarativi fiscali e i modelli ISA quali fonti di «dati» alternativa	36
12.	Early warning & IFRS 9	37
13.	Conclusioni	41
14.	Profili professionali della faculty	42

inFinance
Training & Advisory

Il presente lavoro affronta le peculiarità che interessano il bilancio dell'esercizio 2020, il quale si candida, senza tema di smentite, ad essere l'anno più particolare dell'ultimo cinquantennio. Sono trascorsi mesi dalla chiusura dell'esercizio e i tempi sono oramai maturi per condurre dei ragionamenti sul documento principe della comunicazione aziendale: il bilancio di esercizio.

Quali attenzioni dovremo porre nell'esaminare i bilanci delle imprese che verranno disponibili nel tardo 2021 (l'art. 3 del D.l. Milleproroghe ha prorogato gli effetti del D.l. 18/2020 disponendo la facoltà in termini di convocazione dell'assemblea ordinaria e approvazione dei medesimi ai celeberrimi "180 giorni dalla chiusura dell'esercizio" in luogo dei classici 120 giorni)?

Quali saranno le voci da attenzionare e le scelte da operare?

Come esprimere un giudizio sul bilancio medesimo?

In questo lavoro passeremo in rassegna i principali impatti della pandemia e della decretazione di emergenza (senza pretesa di esaustività data l'enorme produzione normativa) andando ad esaminare le "poste di bilancio" più impattate ed esponendo i nostri suggerimenti di analisi.

Ma andiamo per gradi.
INIZIAMO DALLO STATO PATRIMONIALE!

1

LE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI E MATERIALI

L'art. 2426 del Codice civile, definendo il criterio di valutazione delle immobilizzazioni, fissa la loro iscrizione in bilancio al costo di acquisto o produzione, comprensivo degli oneri accessori. Data altresì l'utilità limitata nel tempo, il costo di tali poste deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione della loro residua possibilità di utilizzazione.

IN PARTICOLARE, SECONDO LA NORMATIVA CIVILISTICA L'AMMORTAMENTO DEVE:

- essere sistematico;
- prevedere quote costanti;
- avere inizio quando il bene è disponibile e pronto all'uso;
- tener conto del presumibile valore di realizzo del bene.

Ai fini fiscali, la situazione ordinaria all'art. 102 TUIR sancisce come l'ammortamento di beni materiali sia deducibile se si tratta unicamente di beni strumentali, a partire dall'esercizio in cui il bene è entrato in funzione e nella misura prevista dall'applicazione dei coefficienti stabiliti da apposito decreto e ridotti della metà nell'esercizio di entrata in funzione dei beni.

Inoltre le spese e gli altri componenti negativi non sono ammessi in deduzione se e nella misura in cui non risultano imputati al conto economico relativo all'esercizio di competenza.

Focalizzandosi sul 2020, sappiamo come l'emergenza sanitaria ha provocato in molti settori l'inutilizzo delle immobilizzazioni per periodi più o meno lunghi imposti dai vari lockdown.

Il tal senso il c.d. "decreto agosto", convertito in Legge 13 ottobre 2020 n. 126, all'art. 60 ha introdotto la possibilità di modulare gli ammortamenti di esercizio per l'anno 2020 fino ad azzerarli; tuttavia, permarrà la deducibilità degli ammortamenti in occasione della predisposizione della dichiarazione dei redditi.

1

LE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI E MATERIALI

QUANTO SOPRA AVRÀ I SEGUENTI IMPATTI:

- Il conto economico beneficerà di ammortamenti ridotti o azzerati riducendo l'impatto di eventuali perdite di esercizio.

- Le immobilizzazioni "per legge" diventeranno sino ad un anno più giovani in quanto non subiranno la decurtazione delle quote di ammortamento.

- A livello di patrimonio netto dovrà essere isolata una riserva (da ricavare da quelle già esistenti nel caso l'utile di esercizio sia inferiore agli ammortamenti non rilevati) pari agli ammortamenti rinviati.

- A livello fiscale l'impresa potrà godere invece di minori imposte (o maggiori perdite fiscali) che dovranno tuttavia essere contabilizzate quale debito differito.

  Osserveremo quindi la contabilizzazione a conto economico di imposte differite e nel passivo di stato patrimoniale apparire o incrementarsi la voce "Fondo imposte, anche differite".

- La nota integrativa dovrà dare contezza di tali operazioni specificando quanta parte degli ammortamenti è stata rinviata e gli effetti economico, patrimoniali e fiscali.

Alla luce di quanto sopra si rileveranno miglioramenti del Conto economico, in quanto l'ammortamento civilistico viene rinviato di un anno. In deroga all'art. 102 TUIR, fiscalmente nulla cambia poiché gli ammortamenti vengono comunque dedotti anche se non imputati a Conto economico. L'analista di bilancio dovrà quindi porre grande attenzione a questa manovra che "rimanda i problemi al futuro".

Se ci pensiamo potremmo arrivare ad un esercizio con doppi ammortamenti civilistici (quelli delle vecchie immobilizzazioni e quelli delle nuove se l'impresa le avrà dovute rimpiazzare) e un carico fiscale pesante in quanto l'ultimo anno di ammortamento civilistico non sarà fiscalmente deducibile essendo giunto il momento di versare le imposte suo tempo differite.

È EVITABILE TALE MANOVRA?

1

LE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI E MATERIALI

Nei nuovi dettami è stato chiarito come sia possibile sospendere fino al 100% dell'ammortamento senza essere conseguentemente obbligati a dedurlo in dichiarazione e in tal senso non si creerebbe fiscalità differita.

RISULTA OPPORTUNO IN SEGUITO CONSTATARE COME PER ALCUNI BENI LA VITA NON SIA "ALLUNGABILE":

si pensi ad esempio ad un contratto di licenza software di 5 anni che comunque andrà a scadenza. In sostanza, l'estensione dell'ammortamento deve essere compatibile giocoforza con la possibilità di estendere la vita utile dell'immobilizzazione nell'impresa.

A tutto ciò si potrebbe assommare la possibilità di rivalutare gratuitamente i beni di impresa (art. 6-bis del D.L. 8 aprile 2020, n. 23 per i settori turistico-alberghiero e art. 110 D.L. 104/2020 per le altre imprese).

Ci piace sempre osservare che i problemi non finiranno con la fine del 2020; lo strascico di essi sarà lungo ed imporrà a chiunque analizza l'impresa di proiettarsi in avanti a valutare tutti gli impatti futuri!

Coerentemente con l'art. 2426 c.c. già citato in precedenza, la situazione ordinaria prevede come l'immobilizzazione che alla data di chiusura esercizio risulti durevolmente di valore inferiore deve essere iscritta a tale minore valore. In aggiunta esso non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata.

In sintesi, le rivalutazioni sono sempre vietate, a patto che non sia un "ripristino" di valore di un'immobilizzazione precedentemente svalutata...

1

LE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI E MATERIALI

La decretazione d'emergenza, con l'art. 110 D.L. 104/2020, ha introdotto nel bilancio di esercizio al 31/12/2020 la nuova rivalutazione dei beni dell'impresa in deroga all'art. 2426 del Codice civile.

LA NORMATIVA CONSENTE PERTANTO DI RIVALUTARE:

- **i beni materiali ammortizzabili o meno, anche ammortizzati del tutto;**
- **i beni immateriali consistenti in diritti giuridicamente tutelati, anche completamente ammortizzati;**
- **le partecipazioni in società controllate e collegate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile costituenti immobilizzazioni finanziarie.**

Ai fini della rivalutazione dei cespiti aziendali non è necessaria alcuna perizia di stima, ma il valore rivalutato non può eccedere il valore di sostituzione di tali beni.

Di conseguenza gli amministratori e i sindaci devono attestare le motivazioni dell'operazione contabile e certificare che essa non ecceda il valore massimo.

IN MODO OPERATIVO, NELL'AMBITO DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI ESISTONO TRE DIVERSE POSSIBILITÀ:

1

LE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI E MATERIALI

1 Rivalutazione con soli effetti civilistici, con il pregio della gratuità ed il difetto della perdita di futuri benefici fiscali e lo stanziamento di imposte differite.

2 Rivalutazione con effetti civilistici e fiscali (senza "sblocco" della riserva), opzione con forte appeal vista l'imposta sostitutiva del 3%.

3 Rivalutazione con effetti civilistici e fiscali (con "sblocco" della riserva), sebbene onerosa (aliquota imposta sostitutiva del 10%) opzione preferibile per le società che vogliono poi giungere alla distribuzione delle somme realizzate attraverso la vendita dei beni.

L'unica tassazione applicabile sarà in capo al socio di società di capitali percipiente le somme ricevute.

In contropartita all'iscrizione di maggiori valori apparirà un'apposita riserva patrimoniale che farà da contropartita alla rivalutazione. In sede di analisi dei flussi di cassa si dovranno compensare il flusso di cassa in "apparente uscita" per incrementare gli investimenti con il flusso di cassa in "apparente entrata" da parte dei soci per finanziare tali investimenti. L'analista dovrà porre attenzione nell'analisi del rendiconto finanziario poiché tale operazione sembrerebbe erroneamente contabilizzata al pari di un investimento finanziato con apporto di capitale. Si raccomanda di conseguenza un'approfondita lettura della Nota integrativa, la quale dovrà precisare dettagliatamente le specifiche azioni compiute nell'esercizio appena concluso.

Altra iniziativa da valutare con particolare attenzione e opposta alla rivalutazione dei beni riguarda la svalutazione, operazione molto delicata soprattutto per le aziende del nostro Paese le quali, a differenza della maggioranza delle imprese europee, tendono a essere troppo "ottimiste" e a rimandare tale operazione, in particolare le svalutazioni dell'avviamento e delle partecipazioni.

2

RIMANENZE DI MATERIE PRIME, DI CONSUMO, SEMILAVORATI, PRODOTTI FINITI

Le dinamiche dell'esercizio 2020, ovvero una importante contrazione delle attività, stanno portando molte imprese alla più che ovvia scelta di ridurre la produzione, contenere i costi del lavoro e vendere ciò che si ha a magazzino.

LA CONTRAZIONE DEL MAGAZZINO HA UN EFFETTO PARTICOLARMENTE BENEFICO:

libera liquidità senza alcun costo. Il cash flow dell'impresa beneficerà enormemente di tale "spremitura del capitale circolante".

Tale beneficio, tuttavia "ha un costo"; l'anno 2020 potrà beneficiare di tale extra cash flow per contribuire a coprire costi fissi e perdite di esercizio ma quando l'attività si riprenderà con ogni probabilità il livello delle scorte dovrà tornare a un livello normale per servire adeguatamente i clienti ed i cicli produttivi.

Sappiamo molto bene che un magazzino che cresce assorbe liquidità (la stessa che ci aveva restituito nell'anno precedente) e come tale l'impresa dovrà farsi trovare pronta a disporre di tale liquidità.

NE EMERGONO TRE RIFLESSIONI:

La prima: anche se dovesse sembrare non necessario contrarre nuovo debito (agevolato dalla garanzia statale al 90% e con 24 mesi di preammortamenti) è consigliabile stendere un piano finanziario per gli esercizi a venire ed indebitarsi comunque in vista delle necessità di ripristino delle scorte.

La seconda: l'analista del bilancio deve isolare tale effetto e interrogarsi sugli scenari futuri in quanto l'impresa ha "utilizzato il proprio fieno in cascina" ma ora il fienile è vuoto.

La terza: intervenire sul magazzino e rappresentarlo nel bilancio 2020 a valori non ridotti non è una buona idea. Tali manovre vengono agevolmente smontate, osservate l'esempio che segue dell'azienda ALFA:

2

RIMANENZE DI MATERIE PRIME, DI CONSUMO, SEMILAVORATI, PRODOTTI FINITI

	Magazzino 2018	€ 250.000		Magazzino 2019	€ 300.000		Magazzino 2020	€ 100.000	
	Conto Economico		%	Conto Economico		%	Conto Economico		%
Fatturato	€	1.350.000	100,00%	€	1.450.000	100,00%	€	650.000	100,00%
Acquisto merci	-€	675.000	-50,00%	-€	775.000	-53,45%	-€	125.000	-19,23%
Variazione magazzino merci	€	-	0,00%	€	50.000	3,45%	-€	200.000	-30,77%
Costi per servizi	-€	150.000	-11,11%	-€	170.000	-11,72%	-€	180.000	-27,69%
Costo del lavoro	-€	250.000	-18,52%	-€	250.000	-17,24%	-€	160.000	-24,62%
MOL	**€**	**275.000**	20,37%	**€**	**305.000**	21,03%	**-€**	**15.000**	-2,31%
Ammortamenti	-€	80.000	-5,93%	-€	80.000	-5,52%	-€	30.000	-4,62%
REDDITO OPERATIVO	**€**	**195.000**	14,44%	**€**	**225.000**	15,52%	**-€**	**45.000**	-6,92%
Interessi	-€	85.000	-6,30%	-€	80.000	-5,52%	-€	35.000	-5,38%
Imposte	-€	27.500	-2,04%	-€	36.250	-2,50%	€	-	0,00%
UTILE NETTO	**€**	**82.500**	6,11%	**€**	**108.750**	7,50%	**-€**	**80.000**	-12,31%
Totale incidenza merci			**-50,00%**			**-50,00%**			**-50,00%**
MOL/Fatturato			**20,37%**			**21,03%**			**-2,31%**
Giorni magazzino			**135**			**141**			**292**
Cash Flow (EBITDA+/- Delta Magazzino)			**275.000**			**255.000**			**185.000**

L'impresa fra il 2019 e il 2020 vede ridursi pesantemente il fatturato, il magazzino viene compresso da 300.000 € a 100.000 €, i costi dei servizi aumentano a causa dei contenziosi con clienti morosi mentre costo del lavoro, ammortamenti e interessi beneficiano rispettivamente di cassa integrazione, riduzione "ex lege" degli ammortamenti e moratoria sugli interessi del debito a medio lungo.

L'impresa comunque registra una perdita di 80.000 €. Gli indici ci confermano che la merce (costo variabile) indice sempre il 50% del valore del prodotto, che i giorni magazzino comunque crescono causa rallentamento del volume d'affari ed il cash flow operativo (solo relativo al delta magazzino) è comunque positivo per 185.000 €, la "spremitura di 200.000 € delle scorte copre il MOL negativo per 15.000 € rendendo disponibili 185.000 € di cassa.

Supponiamo ora che l'impresa voglia contenere la perdita per non portare il patrimonio netto in territorio negativo e lo faccia riducendo il magazzino non da 300.000 € a 100.000 € ma solo da 300.000 € a 175.000 €.

2

RIMANENZE DI MATERIE PRIME, DI CONSUMO, SEMILAVORATI, PRODOTTI FINITI

SI OSSERVINO GLI EFFETTI CHE SEGUONO:

	Magazzino 2018	€ 250.000		**Magazzino 2019**	€ 300.000		**Magazzino 2020**	€ 175.000	
	Conto Economico		**%**	**Conto Economico**		**%**	**Conto Economico**		**%**
Fatturato	€	1.350.000	100,00%	€	1.450.000	100,00%	€	650.000	100,00%
Acquisto merci	-€	675.000	-50,00%	-€	775.000	-53,45%	-€	125.000	-19,23%
Variazione magazzino merci	€	-	0,00%	€	50.000	3,45%	-€	125.000	-19,23%
Costi per servizi	-€	150.000	-11,11%	-€	170.000	-11,72%	-€	180.000	-27,69%
Costo del lavoro	-€	250.000	-18,52%	-€	250.000	-17,24%	-€	160.000	-24,62%
MOL	**€**	**275.000**	20,37%	**€**	**305.000**	21,03%	**€**	**60.000**	9,23%
Ammortamenti	-€	80.000	-5,93%	-€	80.000	-5,52%	-€	30.000	-4,62%
REDDITO OPERATIVO	**€**	**195.000**	14,44%	**€**	**225.000**	15,52%	**€**	**30.000**	4,62%
Interessi	-€	85.000	-6,30%	-€	80.000	-5,52%	-€	35.000	-5,38%
Imposte	-€	27.500	-2,04%	-€	36.250	-2,50%	€	-	0,00%
UTILE NETTO	**€**	**82.500**	6,11%	**€**	**108.750**	7,50%	**-€**	**5.000**	-0,77%
Totale incidenza merci			**-50,00%**			**-50,00%**			**-38,46%**
MOL/Fatturato			**20,37%**			**21,03%**			**9,23%**
Giorni magazzino			**135**			**141**			**511**
Cash Flow (EBITDA+/- Delta Magazzino)			**275.000**			**255.000**			**185.000**

La perdita passa ora da 80.000 € a soli 5.000 € tuttavia la politica attuata ha sortito i seguenti "particolari effetti" che balzano immediatamente all'occhio dell'analista finanziario:

- "Magicamente" l'incidenza della merce cala dal 50% al 38% facendo recuperare ben 12 punti percentuali di redditività. Occorre di conseguenza chiedersi se effettivamente la materia prima è divenuta così conveniente nel settore in cui opera l'impresa da ampliare con tale magnitudo la redditività.
- I giorni di rotazione de magazzino letteralmente esplodono da 141 a 511 suggerendo che sarebbe stato opportuno ridurre molto di più le scorte.
- La cassa "non mente mai": il cash flow rimane pari a 185.000 € sebbene in questo scenario "sembri" che ai 60.000 € di MOL si siano sommati 125.000 € di calo delle scorte.

In sintesi: il magazzino nel bilancio 2020 sarà una grandezza ancor più da attenzionare rispetto al passato. Sappiamo che esistono molto "tools" per studiarne le dinamiche e isolarne valori giudicabili come anomali.

3

I CREDITI VERSO CLIENTI

Anche i crediti verso clienti rischiano di essere molto impattati dalla contingenza per gli ovvi effetti di difficoltà all'incasso specialmente nei settori dove la clientela è rappresentata da altre imprese interessate anch'esse da risultati negativi.

LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ DI INCASSO AVRANNO DUE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI:

- Un incremento di costi di matrice legale per il recupero dei medesimi.
- L'eventuale necessità di spesare a conto economico maggiori accantonamenti per il rischio di insolvenze.

Per l'analista finanziario il primo tema sarà esaminabile attraverso l'attento esame della voce costi per servizi che potrebbe subire incrementi rispetto al passato.

Quanto al secondo tema emerge la delicatezza di operare svalutazioni che vadano ad impattare negativamente sul conto economico senza l'immediato ottenimento di un beneficio fiscale. Ma spieghiamoci meglio.

Perché un credito possa "essere messo a perdita e quindi poterne dedurre fiscalmente il costo" occorrono "elementi certi e precisi sull'impossibilità del recupero". Certamente un fallimento del cliente con attivi incapienti può essere un elemento certo e preciso, tuttavia, si tratta di situazioni estreme.

Ergo, la persistente e crescente difficoltà del cliente a pagare impone ai sensi del principio contabile OIC 15 di svalutare il credito a conto economico ma tale svalutazione potrebbe ai sensi delle norme tributarie rappresentare un costo (momentaneamente) non deducibile. Peggio poi va per il recupero dell'imposta sul valore aggiunto che necessita addirittura di fatto della chiusura del fallimento per poter essere recuperata.

3

I CREDITI VERSO CLIENTI

Il principio contabile OIC 15 è ulteriormente chiaro sul come si opera la svalutazione del credito: non è possibile iscrivere al passivo fondi svalutazione crediti.

I crediti all'attivo vanno sempre rappresentati al netto dei fondi svalutazione.
Abbiamo pertanto chiarito che i crediti commerciali da svalutare potrebbero avere un importante impatto sul conto economico. L'impresa potrebbe voler essere attendista ed evitare tali svalutazioni.

COME MISURARE ALLORA IL "RISCHIO INSITO NEI CREDITI VERSO CLIENTI"?

Vediamo l'esempio che segue

RIPRENDENDO LA NOSTRA AZIENDA ALFA!

	Conto Economico 2018			Conto Economico 2019			Conto Economico 2020		
			%			%			%
Fatturato	€	1.350.000	100,00%	€	1.450.000	100,00%	€	650.000	100,00%
Acquisto merci	-€	675.000	-50,00%	-€	775.000	-53,45%	-€	125.000	-19,23%
Variazione magazzino merci	€	-	0,00%	€	50.000	3,45%	-€	125.000	-19,23%
Costi per servizi	-€	150.000	-11,11%	-€	170.000	-11,72%	-€	180.000	-27,69%
Costo del lavoro	-€	250.000	-18,52%	-€	250.000	-17,24%	-€	160.000	-24,62%
MOL	**€**	**275.000**	20,37%	**€**	**305.000**	21,03%	**€**	**60.000**	9,23%
Ammortamenti	-€	80.000	-5,93%	-€	80.000	-5,52%	-€	30.000	-4,62%
REDDITO OPERATIVO	**€**	**195.000**	14,44%	**€**	**225.000**	15,52%	**€**	**30.000**	4,62%
Interessi	-€	85.000	-6,30%	-€	80.000	-5,52%	-€	35.000	-5,38%
Imposte	-€	27.500	-2,04%	-€	36.250	-2,50%	€	-	0,00%
UTILE NETTO	**€**	**82.500**	6,11%	**€**	**108.750**	7,50%	**-€**	**5.000**	-0,77%
Crediti verso clienti a bilancio			**415.134**			**455.578**			**364.997**
DSO			**92**			**94**			**168**
DSO "normali"									**120**
Crediti verso clienti "normali"									**260.712**
Crediti potenzialmente problematici									**104.285**

3

I CREDITI VERSO CLIENTI

Esaminiamo il 2020. I giorni clienti (DSO: days sales outstanding) "esplodono" da 94 del 2019 a 168. Immaginiamo di ammettere che concedendo extra dilazioni data la contingenza i giorni di dilazione possano anche arrivare a 120. Tuttavia, "avanzano" 48 giorni di troppo; noi però sappiamo quanto vale un giorno di fatturato del 2020: 650.000/365 = 1.780,82 €. Quindi 48 volte 1.780,82 € + iva al 22% (i crediti sono rappresentati in bilancio al lordo dell'iva) = **104.285 €**. Tale è l'importo di crediti verso clienti che desta preoccupazione all'analista. Calma a giungere a conclusioni affrettate: se tutto il fatturato è stato realizzato negli ultimi mesi dell'anno i crediti potrebbero essere molto alti ma senza evidenziare anomalie. Attenzione anche all'aliquota iva, potrebbe essere del 10% (es. alberghi), del 4% (es. vendita alimenti) o dello 0% per gli esportatori abituali! Attenzione, infine, al fatto che non tutti i 104.285 € di cui sopra sono perdite certe; l'azienda potrebbe recuperarne una discreta parte.

COSA DEVE FARE QUINDI L'ANALISTA?

Confrontare il credito commerciale che ritiene sia anomalo con il cash flow aziendale e con il livello del patrimonio netto.

Può l'azienda sostenere simili perdite potenziali su crediti?

Quanta percentuale potrebbe assorbirne col proprio patrimonio e col proprio cash flow futuro?

Infine l'analista dovrà chiedersi se i clienti verso i quali l'impresa vanta crediti sono fragili o potranno anch'essi recuperare redditività; tale ragionamento è fondamentale per capire quanta parte dei crediti "incagliati" vanno considerati a perdita.

4

I TITOLI NEL CAPITALE CIRCOLANTE

Ai fini della redazione del bilancio 2020 è possibile continuare a fruire della possibilità di non svalutare i titoli iscritti nell'attivo circolante.

Con il decreto del MEF del 17 luglio 2020 sono state difatti estese all'esercizio 2020 le disposizioni in materia di sospensione temporanea delle svalutazione nei titoli non durevoli, i quali consentono ai soggetti che non adottano i principi contabili internazionali di valutare i titoli non destinati a permanere durevolmente nel loro patrimonio, in base al loro valore di iscrizione risultante dall'ultimo bilancio approvato anziché al valore desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole.

Tale disposizione è valida per chi non redige il bilancio IAS/IFRS (tranne le banche e assicurazioni non quotate) e come presunto dall'OIC 4, il termine "titoli" deve essere recepito in senso ampio, tale da ricomprendere sia i titoli partecipativi (azioni, quote di Srl e strumenti finanziari assimilati), sia i titoli di debito (obbligazioni, titoli di Stato, quote di fondi comuni di investimento, ecc.).
La norma si applica anche ai titoli non quotati, escludendo invece gli strumenti finanziari derivati i quali vanno sempre valutati al *fair value*.



È altresì consentita l'applicazione parziale della norma, a condizione che la perdita del titolo presente nel portafoglio non immobilizzato non abbia carattere durevole (OIC 20 e OIC 21) e sia motivata adeguatamente la scelta effettuata in Nota integrativa e nella Relazione sulla gestione, specificando i criteri seguiti per l'individuazione dei titoli oggetto di deroga.

5

IL PATRIMONIO NETTO E I FINANZIAMENTI SOCI

Abbiamo più volte avuto modo di specificare come le perdite di esercizio potranno andare a impattare negativamente sul patrimonio netto. L'art 26 del c.d. "decreto rilancio" e la legge di bilancio 2021 tuttavia hanno previsto importanti incentivi fiscali per i soci che andranno a ricapitalizzare le loro imprese entro il giugno 2021 (imprese che superano i 5 milioni di fatturato, che abbiano un calo del fatturato di oltre il 33% e nel limite di 2.000.000 di intervento da parte dei soci).

L'incentivo è pari al 20% delle somme immesse in azienda in capo ai soci e del 50% in capo all'azienda quali crediti fiscali. Tale incentivo è ridotto al solo beneficio per l'azienda per le ricapitalizzazioni avvenute a seguito del 31.12.2020. Le regole, un poco articolate, prevedono in sintesi che:

- si misuri la perdita attesa per il 2020 che eccede il 10% dei mezzi propri al 31.12.2019;
- il 50% di tale eccesso di perdite è il limite massimo di beneficio per l'azienda (ovvero il 50% di credito fiscale non può eccedere il 50% dell'eccesso delle perdite 2020);
- i soci potranno quindi determinare quale è l'importo ottimale di aumento di capitale da operare per massimizzare i benefici fiscali.

L'analista dovrà cercare in Nota integrativa le informazioni relative all'aumento di capitale che sarà evidente anche dal confronto del patrimonio netto al 31.12.2019 con quello al 31.12.2020.

Meglio un esempio numerico vero?

ECCOLO!

5

IL PATRIMONIO NETTO E I FINANZIAMENTI SOCI

ART. 26 DECRETO RILANCIO CON MODIFICHE LEGGE BILANCIO 2021

Mezzi propri 31.12.2019	€	1.850.000
10% mezzi propri	€	185.000
Perdite 2020 attese	€	280.000
Eccesso perdite sul 10% P.N.	€	95.000
50% perdite in eccesso = credito fiscale per azienda	€	47.500
AuCap necessario per credito fiscale max (credito fiscale/50%)	€	95.000
AuCap reale (limite max 2 milioni di euro)	€	200.000
20% credito fiscale in campo soci	€	40.000
Credito fiscale azienda (max 50% AuCap)	€	47.500
Risparmio fiscale complessivo	€	43,75%

I soci immettono 200.000 € nonostante per massimizzare i benefici avrebbero potuto immettere soli 95.000 €. Il beneficio complessivo è comunque del 43,75% delle somme immesse.

Per l'analista osservare un simile intervento è sicuramente interessante per quattro motivi:

- L'impresa gode di un cash flow from equity che potrà aiutarla a sostenere i problemi di liquidità generati dalla contingenza.

- I soci diventano "stabili" in quanto l'art. 26 prevede che non possano cedere le quote rivenienti dall'aumento di capitale sino al 31.12.2023.

- Anche il patrimonio netto diviene stabile in quanto viene vietata la distribuzione di riserve sino al 01.01.2024 o al 01.01.2025 se l'aumento di capitale avviene nel 2021.

- Infine, ma non meno importante, l'impresa godrà di risparmi fiscali importanti da utilizzare entro il 30.11.2021.

5

IL PATRIMONIO NETTO E I FINANZIAMENTI SOCI

In soccorso alla gestione delle perdite relative al 2020, il legislatore con l'art. 266 della legge di Bilancio 2021 ha sospeso diverse norme "ordinarie" del Codice civile, accordando di effettuare la copertura delle perdite entro cinque esercizi, ovvero fino all'approvazione del bilancio 2015 (di fatto aprile 2026!).
In particolare:

Per le perdite del capitale in misura superiore a oltre un terzo emerse alla data del 31 dicembre 2020 non si applicano gli articoli 2446, secondo e terzo comma, 2447, 2482-bis, quarto, quinto e sesto comma, e 2482-ter del Codice civile e non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del Codice civile.

Nelle ipotesi previste dagli articoli 2447 o 2482-ter del Codice civile l'assemblea convocata senza indugio dagli amministratori, in alternativa all'immediata riduzione del capitale e al contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore al minimo legale, può deliberare di rinviare tali decisioni alla chiusura dell'esercizio di cui al comma 2. L'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve procedere alle deliberazioni di cui agli articoli 2447 o 2482-ter del Codice civile. Fino alla data di tale assemblea non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del Codice civile.

Il termine entro il quale la perdita deve risultare diminuita a meno di un terzo stabilito dagli articoli 2446, secondo comma, e 2482-bis, quarto comma c.c., è posticipato al quinto esercizio successivo; l'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve ridurre il capitale in proporzione delle perdite accertate.

Le perdite devono essere sempre distintamente segnalate nella nota integrativa con specificazione, in appositi prospetti, della loro origine nonché delle movimentazioni intervenute nell'esercizio.

Infine l'art. 8 del decreto Liquidità (n. 23/2020) ha previsto la sospensione degli art. 2467 e 2497-quinquies del Codice civile in tema di finanziamenti effettuati a favore delle società dalla data di entrata in vigore del presente decreto (09 aprile 2020) e sino alla data del 31 dicembre 2020.

Alla luce di quanto appena esposto l'analista dovrà porre attenzione ai finanziamenti soci effettuati in azienda (o in favore della società che opera direzione e coordinamento - art. 2497-quinquies) fra le date sopra riportate in quanto saranno trattati in ogni caso come qualsiasi debito e non saranno postergati al rimborso.

L'art. 2467 prevede infatti che Il rimborso dei finanziamenti dei soci a favore della società è postergato rispetto alla soddisfazione degli altri creditori e, se avvenuto nell'anno precedente la dichiarazione di fallimento della società, deve essere restituito.

6

DEBITI PER TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

È noto che i licenziamenti da parte delle imprese in difficoltà siano bloccati dalla recente normativa sino al 30 giugno 2021. Tuttavia, tali licenziamenti, se in programma, verranno comunque in futuro operati dalle aziende.

L'analista è bene che raccolga informazioni circa il numero di licenziamenti in programma per pianificare nelle uscite future:

- L'impatto delle uscite del fondo TFR che l'impresa dovesse avere trattenuto presso di sé (prima o dopo l'avvento del versamento del TFR all'esterno dell'impresa).
- L'impatto di ferie non godute, ROL, festività soppresse, ratei 13esime e 14esime.
- L'impatto di eventuali incentivi all'esodo nonché degli oneri quali il contributo Naspi (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego).



Tali uscite andranno ad impattare con ogni probabilità l'esercizio 2021 rendendolo particolarmente complesso dal punto di vista delle "emorragie di liquidità". Un ulteriore motivo che rende irrinunciabile la redazione di piani finanziari per almeno i prossimi 3 esercizi a venire.

7

DEBITI VERSO FORNITORI

Così come potrebbe divenire complicato incassare i crediti commerciali, l'impresa potrebbe trovarsi nella situazione di dover assumere la decisione di non saldare i propri fornitori nei tempi contrattualmente stabiliti. Come tutte le dilazioni che rimandano i problemi al futuro essa presenta delle chiare criticità in merito alla sostenibilità futura del rientro di tali posizioni.

COME MISURARE "L'ECCESSO DI DEBITI VERSO FORNITORI"?

In tutto e per tutto come si è operato coi crediti verso clienti ovvero utilizzando l'indicatore dei giorni di rotazione dei debiti verso fornitori (DPO: *days payables outstanding*). Proseguiamo col nostro esempio dell'azienda ALFA!

	Conto Economico 2018			Conto Economico 2019			Conto Economico 2020		
			%			%			%
Fatturato	€	1.350.000	100,00%	€	1.450.000	100,00%	€	650.000	100,00%
Acquisto merci	-€	675.000	-50,00%	-€	775.000	-53,45%	-€	125.000	-19,23%
Variazione magazzino merci	€	-	0,00%	€	50.000	3,45%	-€	125.000	-19,23%
Costi per servizi	-€	150.000	-11,11%	-€	170.000	-11,72%	-€	180.000	-27,69%
Costo del lavoro	-€	250.000	-18,52%	-€	250.000	-17,24%	-€	160.000	-24,62%
MOL	**€**	**275.000**	20,37%	**€**	**305.000**	21,03%	**€**	**60.000**	9,23%
Ammortamenti	-€	80.000	-5,93%	-€	80.000	-5,52%	-€	30.000	-4,62%
REDDITO OPERATIVO	**€**	**195.000**	14,44%	**€**	**225.000**	15,52%	**€**	**30.000**	4,62%
Interessi	-€	85.000	-6,30%	-€	80.000	-5,52%	-€	35.000	-5,38%
Imposte	-€	27.500	-2,04%	-€	36.250	-2,50%	€	-	0,00%
UTILE NETTO	**€**	**82.500**	6,11%	**€**	**108.750**	7,50%	**-€**	**5.000**	-0,77%
Debiti verso fornitori a bilancio			**261.966**			**315.863**			**175.346**
DPO			**95**			**100**			**172**
DPO "normali"									**120**
Debiti verso fornitori "normali"									**100.274**
Debiti potenzialmente problematici									**75.072**

È possibile notare immediatamente che i DPO schizzano a 172 giorni (valgono tutti i distinguo evidenziati in occasione dell'esame dei crediti verso clienti: ovvero distribuzione degli acquisti di merci e servizi lungo l'esercizio, aliquota iva media). Ove assumessimo che i giorni di dilazione massimi accettabili siano 120 avremmo "52 giorni di acquisti a debito in più". Noi sappiamo quanto vale un giorno di acquisti ovvero -125.000 € di acquisti di merci e - 180.000 € di acquisti di servizi: (125.000+180.000)/365 = 835,61 che moltiplicato per 52 con l'aggiunta del 22% quale iva conduce al valore di 75.072 €.

Con le dovute attenzioni e cautele si potrebbe assumere che 75.072 € sia liquidità "estorta" ai fornitori ed utilizzata per coprire le uscite di cassa contingenti.

Tale grandezza va chiaramente gestita con priorità e formalizzati, ove possibile, piani di rientro sostenibili. L'analista, una volta isolato il problema, dovrà quindi interrogarsi in modo rapido sulla sostenibilità del debito e inserire tali uscite nella pianificazione finanziaria futura.

8

DEBITI VERSO BANCHE

La grandezza in esame è fra le più importanti in assoluto, non tanto per complessità quanto per l'enorme impatto che la medesima avrà negli esercizi a venire.

SAPPIAMO CHE DUE SONO I PRINCIPALI INTERVENTI CHE INTERESSANO TALE GRANDEZZA:

- La moratoria "ex lege" introdotta dall'art. 56 del decreto "cura Italia".
- La possibilità di accedere a finanziamenti integralmente garantiti dallo Stato (sino a 30.000 € di importo) o garantiti al 90% (con plafond degli importi garantiti elevato a 5.000.000 €).

ESAMINIAMOLI UNO PER UNO.

La moratoria.

La moratoria prevede per le imprese di poter sospendere i pagamenti di quote capitale e anche di quote interessi dei finanziamenti in essere sino al 30.06.2021 nonché di cristallizzare l'utilizzo delle linee di smobilizzo del foglio commerciale. Il decreto-legge n. 73/2021 (Sostegni-Bis) all'art. 16 ha poi esteso la moratoria al 31.12.2021 ma solo per la ragione capitale dei prestiti.

La quasi totalità delle imprese che ha aderito alla moratoria sul debito rateale ha optato per la sospensione sia della quota capitale che interessi. In tal senso l'analista potrebbe osservare a bilancio:

- Debito cristallizzato e non in riduzione nel passivo di stato patrimoniale (il debito potrebbe invece crescere a causa della richiesta di finanziamenti garantiti).
- Minori interessi passivi rispetto all'esercizio precedente.

8

DEBITI VERSO BANCHE

Ma i mutui rateali, quindi, smetteranno di produrre interessi per il 2020 e sino a giugno 2021? Non si registreranno a bilancio interessi passivi con contropartita a debito bancario per il futuro addebito?

**OCCORRE PRECISARE CHE LA LETTERA C)
COMMA 2 ART. 56 DEL D.L. "CURA ITALIA" RECITA:**

"c) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 (**poi 30.06.2021 ed infine al 31.12.2021 per le sole quota capitale**) e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, **secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti**; è facoltà delle Imprese richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale".



VEDIAMO IL CASO DI UN LEASING A TASSO FISSO CON MORATORIA COMPLETA SIA DI CAPITALE CHE DI INTERESSI SINO AL 31.12.2021!

8

DEBITI VERSO BANCHE

Data	Tasso	Rata	Quota interessi	Quota capitale	Debito residuo	Interessi ricalcolati	
31/12/19	5,05	1.572,05	327,16	1.244,89	76.550,89		
31/01/20	5,05	1.572,05	321,93	1.250,12	75.300,77		
29/02/20	5,05	1.572,05	316,67	1.255,38	74.045,39		
31/03/20	5,05	1.572,05	311,39	1.260,66	72.784,73		
30/04/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
31/05/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
30/06/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
31/07/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
31/08/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
30/09/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
31/10/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
30/11/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	TOTALE 2020
31/12/20	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	2.754,77
31/01/21	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
28/02/21	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
31/03/21	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
30/04/21	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	
31/05/21	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	Totale interessi sospesi
30/06/21	5,05	0	0	0	72.784,73	306,09	4.591,28
31/07/21	5,05	482,67	482,67	0	72.784,73		
31/08/21	5,05	482,67	482,67	0	72.784,73		
30/09/21	5,05	482,67	482,67	0	72.784,73		
31/10/21	5,05	482,67	482,67	0	72.784,73		
30/11/21	5,05	482,67	482,67	0	72.784,73		
31/12/21	5,05	482,67	482,67	0	72.784,73		
31/01/22	5,05	1.748,64	482,67	1.265,96	71.518,77		
28/02/22	5,05	1.748,64	477,35	1.271,29	70.247,48		
31/03/22	5,05	1.748,64	472,00	1.267,64	68.970,84		
30/04/22	5,05	1.748,64	466,63	1.282,00	67.688,84		
31/05/22	5,05	1.748,64	461,24	1.287,39	66.401,44		
30/06/22	5,05	1.748,64	455,83	1.292,81	65.108,63		
31/07/22	5,05	1.748,64	450,39	1.298,25	63.810,39		
31/08/22	5,05	1.748,64	444,93	1.303,71	62.506,68		
30/09/22	5,05	1.748,64	439,45	1.309,19	61.197,50		
31/10/22	5,05	1.748,64	433,94	1.314,69	59.882,80		
30/11/22	5,05	1.748,64	428,42	1.320,22	58.562,58		
31/12/22	5,05	1.748,64	422,86	1.325,77	57.236,84		
31/01/23	5,05	1.748,64	417,29	1.331,35	55.905,49		
28/02/23	5,05	1.748,64	411,69	1.336,95	54.568,54		
31/03/23	5,05	1.748,64	406,07	1.324,57	53.225,97		
30/04/23	5,05	1.748,64	400,42	1.348,22	51.877,75		
31/05/23	5,05	1.748,64	394,75	1.353,89	50.523,87		
30/06/23	5,05	1.748,64	389,06	1.359,58	49.164,29		
31/07/23	5,05	1.748,64	383,34	1.365,30	47.798,99		
31/08/23	5,05	48.176,59	377,60	47.798,99	0,00		
		84.296,74					

Rata originaria	Mera dilazione interessi maturati durante il periodo di	Nuova rata
306,09	176,59	482,67
306,09	176,59	482,67
306,09	176,59	482,67
306,09	176,59	482,67
306,09	176,59	482,67
306,09	176,59	482,67
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
1.572,05	176,59	1.748,64
48.000,00	176,59	48.176,59
79.705,46		**84.296,74**
		4.591,28

4.591,28 **Interessi dilazionati**
0,00 **Maggiore esborso**

Differenza = interessi semplici maturati nel periodo di moratoria

8

DEBITI VERSO BANCHE

L'esempio riporta un leasing "allungato" di 21 mesi. Sospendendo il rimborso del capitale e degli interessi maturano mensilmente (senza alcuna capitalizzazione) € 306,09 quali interessi passivi. In totale quindi 4.591,28 € di cui 2.754,79 € di competenza dell'esercizio 2020.

Quando il piano riprenderà su 26 rate residue l'intermediario finanziario andrà meramente a dividere l'importo maturato per 26 (ovvero 4.591,28/26 = 176,59 €) e assommerà tale importo alle rate originarie senza creare ulteriori interessi.

Ergo le rate sino al dicembre 2021 saranno costituite dagli interessi mensili (solo la quota capitale è sospesa) di € 306,09 cui assommare € 176,59 per il recupero degli interessi sospesi per un totale di € 482,67 mentre le rate successive al 31.12.2021 saranno costituite dalla rata piena di € 1.572,05 cui assommare € 176,59 per il recupero degli interessi sospesi per un totale di € 1.748,64.



Tornando quindi al nostro quesito iniziale **la risposta è no**. I mutui e i leasing nel 2020 hanno continuato a far maturare interessi che l'azienda dovrà registrare a conto economico con contro partita il debito verso la banca.

L'analista che analizzerà i bilanci non solo vedrà interessi passivi a conto economico ma assisterà anche paradossalmente all'incremento del debito bancario (debito per interessi maturati) che magari in Centrale Rischi risulta cristallizzato in attesa della chiusura della moratoria.

8

DEBITI VERSO BANCHE

NELLA PRATICA SONO TRE I DIVERSI APPROCCI DI CONTABILIZZAZIONE DELLE MORATORIE DEI CONTRATTI DI LEASING:

- **Il primo**: registrare comunque i canoni come costo di competenza e registrare un debito al passivo verso la società di leasing.
- **Il secondo:** registrare solo gli interessi di competenza versati.
- **Il terzo:** rimodulare il piano di ammortamento ed in particolare il riscontro del maxicanone.

Il terzo approccio è quello consigliato dai principi contabili OIC 19.
Vediamo un esempio:

CONTRATTO DI LEASING PRE MORATORIA

Maxicanone: € 55.000,00
Durata contratto: 180 mesi (5.479 giorni)
Stipula 01/01/07
Scadenza 31/12/2021
Totale canoni: € 336.396,95
Riscatto: € 48.000,00
Corrispettivo globale locazione finanziaria: € 384.396,95

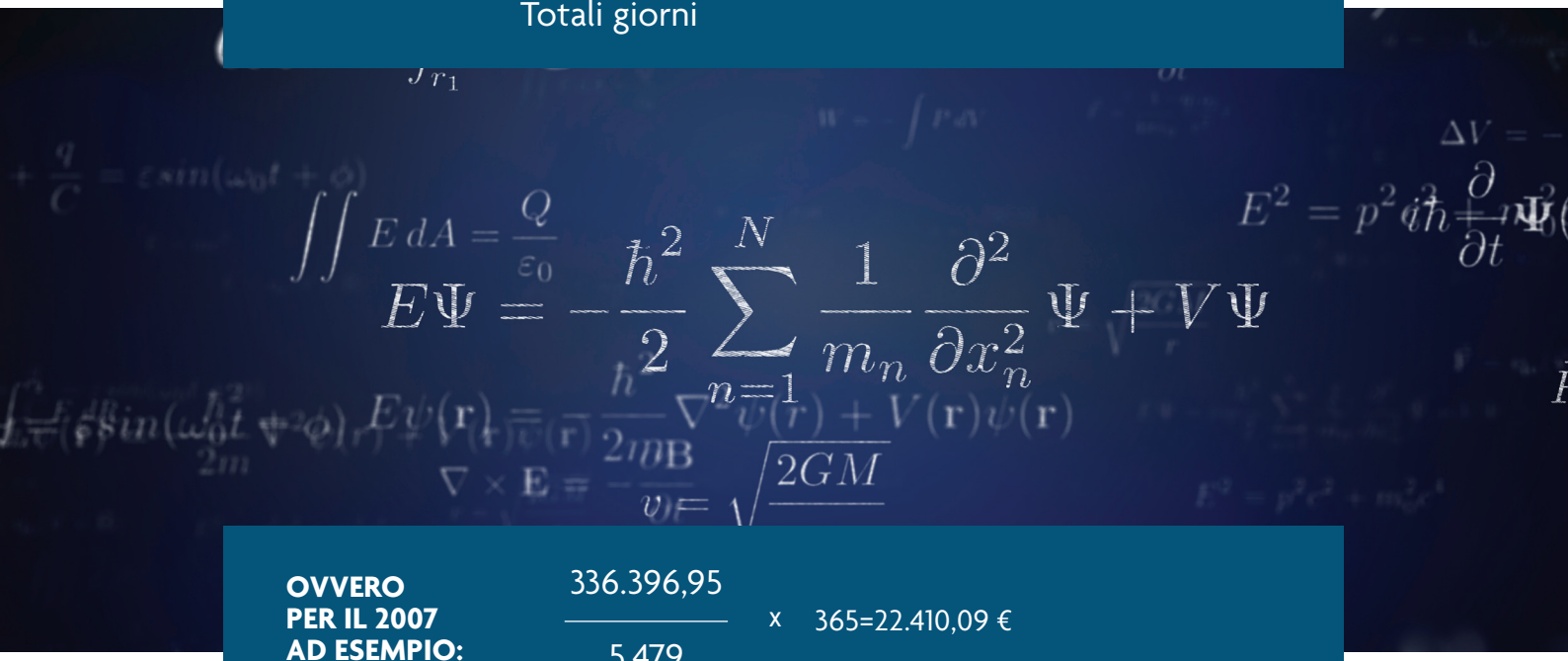
		Giorni	Maxicanone	Canoni	Totale annuo	Canoni di competenza	Risconto attivo Maxicanone
Canoni	2007	365	€ 55.000,00	€ 18.864,60	€ 73.864,60	€ 22.410,09	€ 51.454,51
Canoni	2008	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.471,49	€ 47.847,62
Canoni	2009	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 44.302,13
Canoni	2010	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 40.756,64
Canoni	2011	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 37.211,15
Canoni	2012	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.471,49	€ 33.604,26
Canoni	2013	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 30.058,77
Canoni	2014	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 26.513,28
Canoni	2015	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 22.967,79
Canoni	2016	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.471,49	€ 19.360,90
Canoni	2017	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 15.815,41
Canoni	2018	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.410,09	€ 12.269,92
Canoni	**2019**	**365**		**€ 18.864,60**	**€ 18.864,60**	**€ 22.410,09**	**€ 8.724,43**
Canoni	2020	365		€ 18.864,60	€ 18.864,60	€ 22.471,49	€ 5.117,54
Canoni	2021	365		€ 17.292,55	€ 17.292,55	€ 22.410,09	€ 0,00
TOTALE		**5.479**			**€ 336.396,95**		

8

DEBITI VERSO BANCHE

LA FORMULA PER DETERMINARE
I CANONI DI COMPETENZA È LA SEGUENTE:

$$\frac{\text{Totale canoni}}{\text{Totali giorni}} \times \text{giorni di competenza}$$



OVVERO PER IL 2007 AD ESEMPIO:

$$\frac{336.396{,}95}{5.479} \times 365 = 22.410{,}09\ €$$

La differenza fra i canoni versati (18.864,60) e quelli di competenza (22.410,09) va a creare il costo che corregge il risconto attivo del maxi-canone = 18.864,60 - 22.410,09 = 3.545,49 € che è la quota di competenza del 2007 di costo del maxi-canone.

Ergo il risconto diviene:
55.000 - 3.545,49 = 51.454,51 €.

8

DEBITI VERSO BANCHE

CONTRATTO DI LEASING POST MORATORIA

Maxicanone: € 55.000,00
Stipula 01/01/07
Nuova Scadenza 31/08/2023

		Giorni	Maxicanone	Canoni	Totale annuo	Canoni di competenza	Risconto attivo Maxicanone	
Canoni	**2019**	**365**		**€ 18.864,60**	**€ 18.864,60**	**€ 22.410,09**	**€ 8.724,43**	
	31/01/20	31		€ 1.572,05	€ 1.572,05	€ 1.903,32	€ 8.393,16	
	29/02/20	29		€ 1.572,05	€ 1.572,05	€ 1.780,53	€ 8.184,68	
	31/03/20	31		€ 1.572,05	€ 1.572,05	€ 1.903,32	€ 7.853,41	
	30/04/20	30		€ -	€ -	€ 1.061,30	€ 6.792,10	
	31/05/20	31		€ -	€ -	€ 1.096,68	€ 5.695,43	
	30/06/20	30		€ -	€ -	€ 1.061,30	€ 4.634,12	
	31/07/20	31		€ -	€ -	€ 1.096,68	€ 3.537,45	
	31/08/20	31		€ -	€ -	€ 1.096,68	€ 2.440,77	
	30/09/20	30		€ -	€ -	€ 1.061,30	€ 1.379,47	
	31/10/20	31		€ -	€ -	€ 1.096,68	€ 282,79	
	30/11/20	30		€ -	€ -	€ 1.061,30	-€ 778,51	
	31/12/20	**31**		€ -	€ -	**€ 1.096,68**	**-€ 1.875,19**	**Rateo passivo**
	31/01/21	31		€ -	€ -	€ 1.096,68	-€ 2.971,87	
	28/02/21	28		€ -	€ -	€ 990,55	-€ 3.962,42	
	31/03/21	31		€ -	€ -	1.096,68	-€ 5.059,10	
	30/04/21	30		€ -	€ -	1.061,30	-€ 6.120,40	
	31/05/21	31		€ -	€ -	1.096,68	-€ 7.217,08	
	30/06/21	30		€ -	€ -	1.061,30	-€ 8.278,38	
	31/07/21	31		€ 482,67	€ 482,67	1.096,68	-€ 8.892,38	
	31/08/21	31		€ 482,67	€ 482,67	1.096,68	-€ 9.506,39	
	30/09/21	30		€ 482,67	€ 482,67	1.061,30	-€ 10.085,02	
	31/10/21	31		€ 482,67	€ 482,67	1.096,68	-€ 10.699,02	
	30/11/21	30		€ 482,67	€ 482,67	1.061,30	-€ 11.277,65	
	31/12/21	**31**		**€ 482,67**	**€ 482,67**	**1.096,68**	**-€ 11.891,66**	**Rateo passivo**
	31/01/22	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 11.239,70	
	28/02/22	28		€ 1.748,64	€ 1.748,64	990,55	-€ 10.481,61	
	31/03/22	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 9.829,65	
	30/04/22	30		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.061,30	-€ 9.142,31	
	31/05/22	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 8.490,35	
	30/06/22	30		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.061,30	-€ 7.803,02	
	31/07/22	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 7.151,06	
	31/08/22	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 6.499,10	
	30/09/22	30		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.061,30	-€ 5.811,76	
	31/10/22	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 5.159,80	
	30/11/22	30		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.061,30	-€ 4.472,47	
	31/12/22	**31**		€ **1.748,64**	€ **1.748,64**	**1.096,68**	**-€ 3.820,51**	
	31/01/23	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 3.168,55	
	28/02/23	29		€ 1.748,64	€ 1.748,64	990,55	-€ 2.410,46	
	31/03/23	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 1.758,50	
	30/04/23	30		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.061,30	-€ 1.071,16	
	31/05/23	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	-€ 419,20	
	30/06/23	30		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.061,30	-€ 268,13	
	31/07/23	31		€ 1.748,64	€ 1.748,64	1.096,68	€ 920,09	
	31/08/23	31		€ 176,59	€ 176,59	1.096,68	-€ 0,00	
Durata residua e canoni residui		**1.248**		**€ 36.296,74**	**€ 36.296,74**			
Canoni residui + risconto precedente					**€ 44.150,14**			

8

DEBITI VERSO BANCHE

Alla luce della moratoria accordata, la formula per determinare i canoni di competenza diviene ora:

$$\frac{\text{Riscontro precedente + canoni a scadenza}}{\text{Data residua in giorni}} \times \text{giorni di competenza}$$

OVVERO PER IL 2020 AD ESEMPIO:

$$\frac{44.150,14}{1.248} \times 30 = 1.061,30$$

La differenza fra i canoni versati (0) e quelli di competenza (1.061,30) va a creare il costo che corregge il risconto attivo del maxicanone = 0 – 1.061,30 = - 1.061,30 che è la quota di competenza di aprile 2020 di costo del maxicanone.

Ergo il risconto diviene:
7.853,41 - 1.061,30 = 6.792,10

8

DEBITI VERSO BANCHE

Esaminando l'intero 2020 abbiamo 15.315,77 quali canoni di competenza e solo 4.716,15 versati.

Avremo a conto economico il costo di 15.315,77 e la parte non versata (15.315,77 - 4.716,15 = 10.599,62) andrà a correggere il risconto attivo al 31.12.2019 di 8.724,43 per farlo divenire un rateo passivo di 8.724,43 - 10.599,62 = € 1.875,19!

I finanziamenti garantiti dallo Stato.

Il tema dei finanziamenti garantiti è ancor più delicato, non tanto per la rappresentazione contabile quanto per la magnitudo degli effetti di tali finanziamenti.

Immaginiamo che un'impresa abbia contratto il 30 giugno 2020 un debito garantito della durata massima di 6 anni con la durata massima del preammortamento a 24 mesi (facciamo quindi riferimento ai finanziamenti fino a 800.000 euro per imprese con fatturato fino a 3,2 milioni di euro e con un massimo di 499 dipendenti nonché ai finanziamenti con importo garantito dal fondo di garanzia fino a 5 milioni di euro per PMI e MID Cap fino a 499 dipendenti).

Si specifica che l'art. 13 del decreto-legge n. 73/2021 (Sostegni-Bis) prevede che: "previa notifica e autorizzazione della Commissione europea, nel caso di prolungamento della durata dell'operazione accordato dal soggetto finanziatore, può essere richiesta la pari estensione della garanzia, fermi restando il predetto periodo massimo di 120 mesi di durata dell'operazione finanziaria e la connessa autorizzazione della Commissione europea". Ergo in sintesi la durata massima potrebbe passare da 6 a 10 anni.
Immaginiamo poi che l'impresa in esame abbia un margine di contribuzione del 20%. Ciò significa che per sostenere 1 euro di nuovi impegni finanziari dovrà produrre 5 € di nuovi ricavi (il 20% di margine che residua su 5 € è proprio pari a 1 €).

IL DEBITO È PARI A 450.000 EURO E IL TASSO PARI AL 2,5%.
SI OSSERVERÀ IL PIANO DI AMMORTAMENTO CHE SEGUE
(Ci fermiamo al 31.12.2023):

8

DEBITI VERSO BANCHE

HP

Finanziamento	**€ 450.000**
Mesi preammortamento	**24**
Mesi ammortamento	**48**
Tasso	**2,5%**

Sviluppo piano		Rata	Quota interessi	Quota capitale	Debito residuo	
31/07/20	1	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/08/20	2	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/09/20	3	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/10/20	4	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/11/20	5	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	**Extra Financial Cash Flow 2020 € 5.625**
31/12/20	**6**	**€ 938**	**€ 938**	**€ 0**	**€ 450.000**	**Delta fatturato per break even € 28.125**
31/01/21	7	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
28/02/21	8	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/03/21	9	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/04/21	10	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/05/21	11	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/06/21	12	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/07/21	13	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/08/21	14	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/09/21	15	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/10/21	16	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/11/21	17	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	**Extra Financial Cash Flow 2021 € 11.250**
31/12/21	**18**	**€ 938**	**€ 938**	**€ 0**	**€ 450.000**	**Delta fatturato per break even € 56.250**
31/01/22	19	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
28/02/22	20	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/03/22	21	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/04/22	22	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/05/22	23	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
30/06/22	24	€ 938	€ 938	€ 0	€ 450.000	
31/07/22	25	€ 9.861	€ 938	€ 8.924	€ 441.076	
31/08/22	26	€ 9.861	€ 919	€ 8.942	€ 432.134	
30/09/22	27	€ 9.861	€ 900	€ 8.961	€ 423.173	
31/10/22	28	€ 9.861	€ 882	€ 8.980	€ 414.193	
30/11/22	29	€ 9.861	€ 863	€ 8.998	€ 405.195	**Extra Financial Cash Flow 2022 € 64.793**
31/12/22	**30**	**€ 9.861**	**€ 844**	**€ 9.017**	**€ 396.177**	**Delta fatturato per break even € 323.964**
31/01/23	31	€ 9.861	€ 825	€ 9.036	€ 387.142	
28/02/23	32	€ 9.861	€ 807	€ 9.055	€ 378.087	
31/03/23	33	€ 9.861	€ 788	€ 9.074	€ 369.013	
30/04/23	34	€ 9.861	€ 769	€ 9.093	€ 359.921	
31/05/23	35	€ 9.861	€ 750	€ 9.111	€ 350.809	
30/06/23	36	€ 9.861	€ 731	€ 9.130	€ 341.679	
31/07/23	37	€ 9.861	€ 712	€ 9.149	€ 332.529	
31/08/23	38	€ 9.861	€ 693	€ 9.169	€ 323.361	
30/09/23	39	€ 9.861	€ 674	€ 9.188	€ 314.173	
31/10/23	40	€ 9.861	€ 655	€ 9.207	€ 304.966	
30/11/23	41	€ 9.861	€ 635	€ 9.226	€ 295.740	**Extra Financial Cash Flow 2023 € 118.336**
31/12/23	**42**	**€ 9.861**	**€ 616**	**€ 9.245**	**€ 286.495**	**Delta fatturato per break even € 591.679**

8

DEBITI VERSO BANCHE

COSA OSSERVIAMO E QUALI RAGIONAMENTI DEVE FARE L'ANALISTA?

Per l'esercizio 2020 matureranno solo 6 mesi di interessi per un esborso di € 5.625. Il maggior fatturato necessario per coprire tale esborso è di 5.625/0,2 = 28.125 €.
Per il 2021 matureranno 12 mesi di interessi per un esborso di € 11.250. Il maggior fatturato necessario per coprire tale esborso è di 11.250/0,2 = 56.250 €.

Nel 2022 avremo 6 mesi di soli interessi e sei mesi di rate piene. Rammentiamo che avendo "bruciato" 24 mesi in preammortamento il capitale va rimborsato in soli 48 mesi (72-24 ovvero 4 anni). La rata che ne risulta è particolarmente elevata. L'esborso complessivo è di € 64.793. Il maggior fatturato necessario per coprire tale esborso è di 64.793/0,2 = 323.964 €.

Il 2023 è l'anno più complesso. L'ammortamento è pieno con rate di capitale e interesse per € 118.336. L'impresa occupa ben 591.679 € di fatturato per generare il margine necessario a onorare il servizio del debito.

CHE CONCLUSIONI NE TRAIAMO?

L'impresa e l'analista hanno davanti importantissime sfide e diviene irrinunciabile programmare i prossimi esercizi per rendersi conto dell'impatto dei problemi che sono stati rimandati al futuro. Amiamo affermare che il denaro è una formidabile macchina del tempo che dovrebbe anticipare oggi alle imprese ciò che produrranno domani; tuttavia, la macchina del tempo può essere utilizzata in maniera distorta e messa in opera per rimandare al 2023 i problemi creatisi nell'esercizio 2020. Fattispecie lecita, ma da programmare con estrema attenzione.

Si pensi che nel periodo compreso tra il 17/03/2020 (data di entrata in vigore del d.l. "Cura Italia") e il 15/12/2020 sono state ben oltre 1.500.000 le richieste di garanzie pervenute al Fondo di Garanzia statale, per un importo di circa 119,4 miliardi di euro[1] a sostegno delle aziende. Il commercio presenta il numero maggiore di domande ammesse con il 41,5% del totale, seguito dal settore dei servizi, dall'industria e dai servizi connessi all'agricoltura.

---

[1]Report del 16 dicembre 2020 di Medio Credito Centrale.

9

I DEBITI TRIBUTARI

L'analista dovrà porre grande attenzione altresì ai debiti tributari dell'impresa.
È noto, infatti, come le imprese in difficoltà tendano ad utilizzare il fisco quale "finanziatore paziente" poiché l'Erario, spesso, si fa sentire con un certo ritardo rispetto ai mancati versamenti e offre soluzioni per dilazionare le imposte anche generose in termini di tempo a fronte di sanzioni ridotte.

Un importante incremento dei debiti per imposte e mancati versamenti sono il segnale che l'impresa, con ogni probabilità, sta utilizzano il fisco quale fonte di liquidità.

Anche il rendiconto finanziario civilistico all'interno dei bilanci in forma ordinaria delle società di capitali aiuta in tal senso. Osserviamo l'esempio che segue (simuliamo un bilancio al 31-12-2020 chiuso):

Rendiconto finanziario, metodo indiretto	**31-12-2020**	**31-12-2019**
Rendiconto finanziario, metodo indiretto		
A) Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	(57.695)	70.536
Imposte sul reddito	7.282	67.936
Interessi passivi/(attivi)	218.004	169.182
1) Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	167.591	307.654
Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto		
Accontantonamenti ai fondi	162.098	163.693
Ammortamenti delle immobilizzazioni	153.293	353.377
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	-	13.383
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetarie	2.387	-
Totale rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto	317.778	530.453
2) Flusso finanziario prima delle variazioni del capitale circolante netto	485.369	838.107
Variazioni del capitale circolante netto		
Decremento/(Incremento) delle rimanenze	(203.568)	(32.457)
Decremento/(Incremento) dei crediti verso clienti	(314.314)	387.480
Incremento/(Decremento) dei debiti verso fornitori	342.510	149.160
Decremento/(Incremento) dei ratei e risconti attivi	(9.328)	(14.942)
Incremento/(Decremento) dei ratei e risconti passivi	(63.302)	10.946
Altri decrementi/(Altri Incrementi) del capitale circolante netto	(57.058)	65.983
Totale variazioni del capitale circolante netto	(305.060)	566.170
3) Flusso finanziario dopo le variazioni del capitale circolante netto	180.309	1.404.277
Altre rettifiche		
Interessi incassati/(pagati)	(199.004)	(169.182)
(Imposte sul reddito pagate)	(2.486)	(47.113)
(Utilizzo dei fondi)	2.549	(9.151)
Altri incassi/(pagamenti)	162.210	(212.697)
Totale altre rettifiche	(36.731)	(458.966)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	143.578	945.311

9

I DEBITI TRIBUTARI

COSA RILEVIAMO?

L'impresa nel 2020 non versa le imposte dell'esercizio 2019 ma versa solamente 2.486 €. Attenzione a lanciarsi in conclusioni affrettate: il fisco è materia complessa, l'impresa potrebbe avere crediti fiscali pregressi o altre dinamiche in corso. Ad esempio, si consideri che il decreto rilancio all'art. 24 ha eliminato il debito per il saldo IRAP 2019 nonché ha abbuonato il primo saldo dell'IRAP 2020 alle imprese. Ciò ha ridotto il flusso di cassa fiscale nel 2020 nonché ha generato un componente positivo di reddito a conto economico per l'imposta spesata nel 2019 ma non dovuta che si rivela una sopravvenienza attiva.

Per chiarire i concetti appena espressi supponiamo un'impresa che, ai sensi dell'art. 24 del «Decreto Rilancio» nel 2020 non abbia versato al 30/06/20 il saldo ed il I acconto IRAP (versando esclusivamente il II acconto al 30/11/2020) con conseguente riduzione del cash flow fiscale dell'esercizio 2020.

	31/12/2018	30/06/2019	30/11/2019	TOTALE	31/12/2019	30/06/2020	30/11/2020	TOTALE	31/12/2020	30/06/2021	30/11/2021	TOTALE	
													31/12/2021
Reddito imponibile IRES	80.000 €				100.000 €				100.000 €				
Reddito imponibile IRAP	150.000 €				200.000 €				200.000 €				
IRES (24%)	19.200 €				24.000 €				24.000 €				150.000 €
IRAP (3,9%)	5.850 €				7.800 €				7.800 €				230.000 €
Totale imposte	**25.050 €**				**31.800 €**				**31.800 €**				36.000 €
													8.9700 €
Pagamenti per saldo IRES		-€ 14.200		**-€ 14.200**		-€ 4.800	-€ 14.200	**-€ 4.800**				**€ -**	**44.970 €**
Pagamenti per acconto IRES		-€ 9.600	-€ 9.600	**-€ 19.200**		-€ 12.000	-€ 12.000	**-€ 24.000**				**€ -**	
Pagamenti per saldo IRAP		-€ 4.850		**-€ 4.850**				**€ -**		-€ 3.900		**-€ 3.900**	
Pagamenti per acconto IRAP		-€ 2.925	-€ 2.925	**-€ 5.850**			-€ 3.900	**-€ 3.900**		-€ 3.900	-€ 3.900	**-€ 7.800**	
Totale Cash Flow fiscale		**-€ 31.575**	**-€ 12.525**	**-€ 44.100**		**-€ 16.800**	**-€ 15.900**	**-€ 32.700**		**-€ 7.800**	**-€ 3.900**	**-€ 11.700**	
Debito IRES	**14.200 €**				**4.800 €**				**- €**				
Debito IRAP	**4.850 €**				**1.950 €**				**3.900 €**				
													36.000 €
													1.170 €

A seguito del parziale versamento dell'acconto nell'anno 2020, ai fini IRAP nel 2021 si verificheranno pagamenti fiscali doppi rispetto a quanto sostenuto nell'esercizio 2020, in quanto si renderà necessario versare gli acconti in misura piena.

L'analista dovrà approfondire tali fattispecie per capire quali e quante rateazioni di debito fiscale l'impresa andrà a richiedere e che impatto avranno sui cash flow futuri. Anche in questo caso i problemi sono rinviati a data da destinarsi creando preoccupazioni sulla sostenibilità futura.

10

IL CONTO ECONOMICO 2020

Muoviamo ora l'analisi al conto economico 2020 del quale in molti punti di quanto esposto in precedenza si è già parlato. In generale l'analista dovrà soffermarsi sulle scelte operate dall'impresa per il contenimento dei costi per poterne apprezzare l'impatto e la replicabilità.

AFFRONTIAMO IN QUESTA SEDE ALCUNE FRA LE VOCI CHE SARANNO PIÙ IMPATTATE E DA CONSIDERARE CON ATTENZIONE.

I componenti straordinari.

Se ci pensiamo il conto economico 2020 sarà interessato da parecchie voci "non ricorsive" da considerare con attenzione. Esse si "annegheranno" in più voci del conto economico (principalmente le voci A5 (altri ricavi e proventi) e B14 (oneri diversi di gestione)) e saranno generate ad esempio da:

- I contributi a fondo perduto erogati alle imprese che hanno registrato cali del fatturato maggiori del 33% nei mesi di aprile 2019 e 2020 che fatturano meno di 5.000.000 € (o appartengono ai settori turismo, ristorazione, fieristico, alberghiero ecc. che hanno subito il secondo lockdown).
- Crediti di imposta sui canoni di locazione per il settore ricettivo.
- L'esenzione dall'IMU per il settore alberghiero.
- L'abbuono dell'IRAP 2019.

Proprio perché non hanno carattere ricorsivo occorrerà porre attenzione al fatto che nei prossimi esercizi tali supporti cesseranno di esistere.

Spese per servizi.

Abbiamo già affrontato l'ipotesi che l'impresa debba ricorrere a servizi legali per il recupero del credito. Tali costi andranno ad impattare sul conto economico e probabilmente anche per i prossimi esercizi in caso si instaurassero contenziosi.

Si raccomanda di soffermarsi sul tema dei compensi agli amministratori (parte della voce spese per servizi). Si rammenta come sia obbligo riportare in Nota integrativa (per tutte le società di capitali anche quelle che redigono il bilancio in formato "micro") l'ammontare di compensi, anticipi, crediti e garanzie concesse ad amministratori e sindaci.

L'analista potrà apprezzare, confrontando i bilanci precedenti, se tali compensi sono stati compressi. Ove così si osservasse occorrerà tenerne conto sia per valutare l'entità della reale perdita (o utile) dell'esercizio 2020 per le future pianificazioni dove tali compensi si immagina torneranno a livelli di "normalità".

10

IL CONTO ECONOMICO 2020

Godimenti beni di terzi.

La voce in esame potrebbe essere impattata da più fattispecie.
In merito alla sospensione dei leasing finanziari in moratoria abbiamo già avuto modo di specificare come verrebbe meno la sola quota capitale (gli interessi verrebbero comunque registrati anche se sospesi per poi essere posti a debito) alleggerendo tale voce di bilancio. Se ci pensiamo un'impresa che ha preferito il leasing finanziario ai mutui bancari avrà un beneficio maggiore in conto economico rispetto all'impresa che ha preferito i mutui.
Quest'ultima potrà registrare minori ammortamenti ma la quota capitale implicita nel leasing tende a essere superiore alla quota annua di ammortamento.
Altresì l'impresa potrebbe avere concordato temporanee riduzioni di canoni con i proprietari di eventuali immobili che dovesse occupare in forza di contratti di locazione. Anche di tale effetto beneficerà il conto economico 2020.
L'analista dovrà considerare tutte queste fattispecie per programmare l'impatto sugli esercizi a venire del ritorno a regime dei canoni di godimento dei beni di terzi.

Costo del personale.

Anche su questa voce abbiamo condotto più ragionamenti. Il costo del personale 2020 risentirà dei risparmi prodotti dalle soluzioni a sostegno del reddito (quali ad esempio la cassa integrazione).
Anche in questo caso occorrerà determinare quali impatti tali soluzioni hanno determinato sul conto economico 2020.

Ammortamenti e svalutazioni.

In tema di ammortamenti ci siamo soffermati lungamente in precedenza. La sospensione degli stessi porterà beneficio all'interno del conto economico.
Attenzione andrà posta alla svalutazione di cespiti o crediti se l'azienda deciderà di operarli. Sebbene si tratti di costi non ricorsivi essi sono l'evidenza di assenza di flussi di cassa per il futuro.

11

I DICHIARATIVI FISCALI E I MODELLI ISA QUALI FONTI DI «DATI» ALTERNATIVA

Soffermandoci ancora una volta sul tema fiscale, l'analista potrà accertarsi in merito alla natura del calo dei costi del lavoro ed altre fattispecie anche grazie ad uno strumento creato dall'Agenzia delle Entrate, ovvero gli ISA (indicatori sintetici di affidabilità fiscale), l'evoluzione degli studi di settore con cui il contribuente fornisce una serie di informazioni atte alla ricostruzione della veridicità e congruità dei redditi dichiarati.

Ogni attività economica (che non si tratti di contribuenti minimi o che non superi i 5.164.569 € di fatturato) è tenuta ad allegare al proprio modello Unico un quadro denominato proprio "ISA". Gli indici esprimono su una scala di valori da 1 a 10 il grado di affidabilità fiscale riconosciuto a ciascun contribuente, anche al fine di consentire a quest'ultimo l'ingresso ai benefici. Attenzione per chi, nell'esercizio 2020, avrà registrato un calo del fatturato maggiore del 33% poiché in tal caso gli ISA saranno compilati ai soli fini statistici.

Ergo per il 2021 gli ISA saranno di fatto irrilevanti ai fini dell'accertamento di maggiori imposte.



Eventuali redditi non annotati emersi dall'applicazione del modello ISA debbono essere conteggiati in maggiorazione dei redditi dichiarati al fine di evitare probabili contenziosi col fisco. È chiaro come continui adeguamenti ai dettami degli ISA potrebbero essere un segnale di rischi potenziali col fisco e quindi potenziali stress per le entrate del cliente nel futuro!

Gli ISA possono essere quindi un prezioso alleato per approfondire le analisi!

12

EARLY WARNING & IFRS 9

Quanti triggers potrebbero attivarsi a causa del bilancio 2020? E' noto che gli istituti di credito applicano strette regole per valutare la qualità del credito dettate dal principio contabile IFRS9. Tali regole, giocoforza, andranno a scontrarsi coi numeri dei bilanci 2020 di imprese che hanno sofferto la contingenza.

Il principio contabile IFRS 9 ha introdotto un nuovo modello a tre stadi per la valutazione dei crediti verso la clientela:

- Stage 1 Crediti in *bonis*: sia che il credito sia valutato al costo ammortizzato che al FVOCI l'entità deve rilevare ad uno specifico fondo a copertura perdite le perdite attese. La contropartita è una perdita a conto economico per riduzione del valore. Ergo (par. 5.5.5): «l'entità deve valutare il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese su crediti nei 12 mesi successivi»

- Stage 2 Crediti *underperforming*: l'entità deve valutare il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito, se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale.

- Stage 3 Crediti *non performing*: Par. 5.4.4 «L'entità deve ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività finanziaria quando non ha ragionevoli aspettative di recuperarla integralmente o parzialmente.

La svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile»

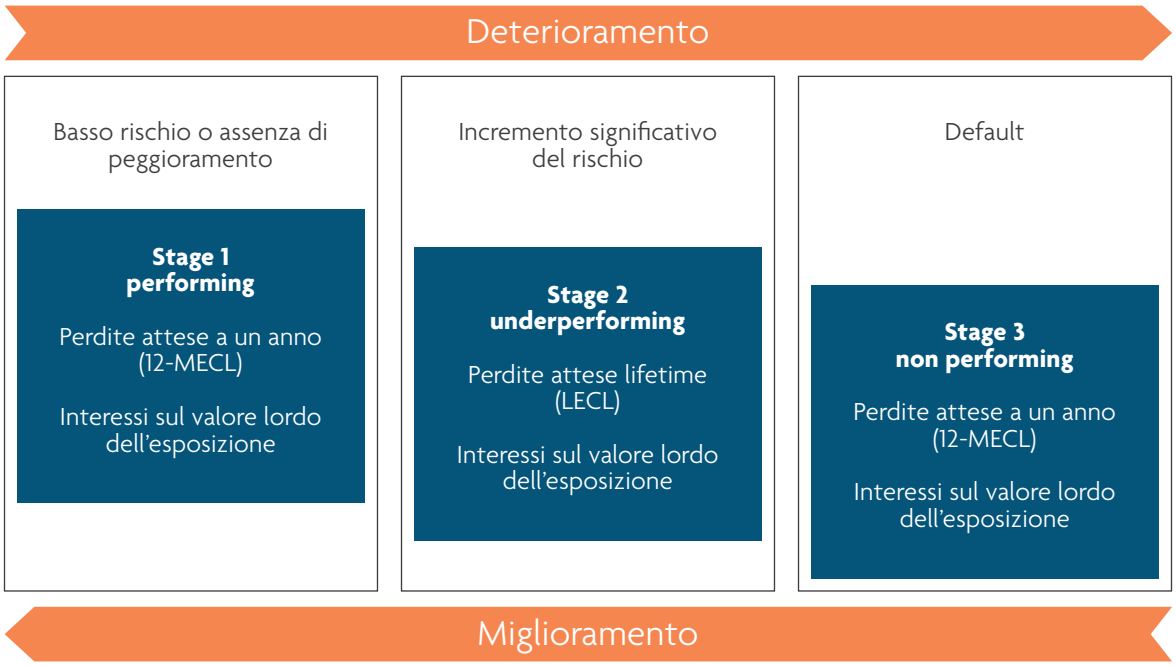
In quest'ultimo caso gli interessi attivi si rilevano sul nuovo valore che prosegue ad essere valutato col costo ammortizzato.

12

EARLY WARNING & IFRS 9

Il nuovo Impairment Model, detto a **Three-Bucket** (c.d. «Stages»), prevede una classificazione dei crediti in tre livelli a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare, nonché differenti modalità di calcolo degli interessi.

Il passaggio tra stage diversi è consentito in entrambe le direzioni, come si può osservare nella figura seguente:



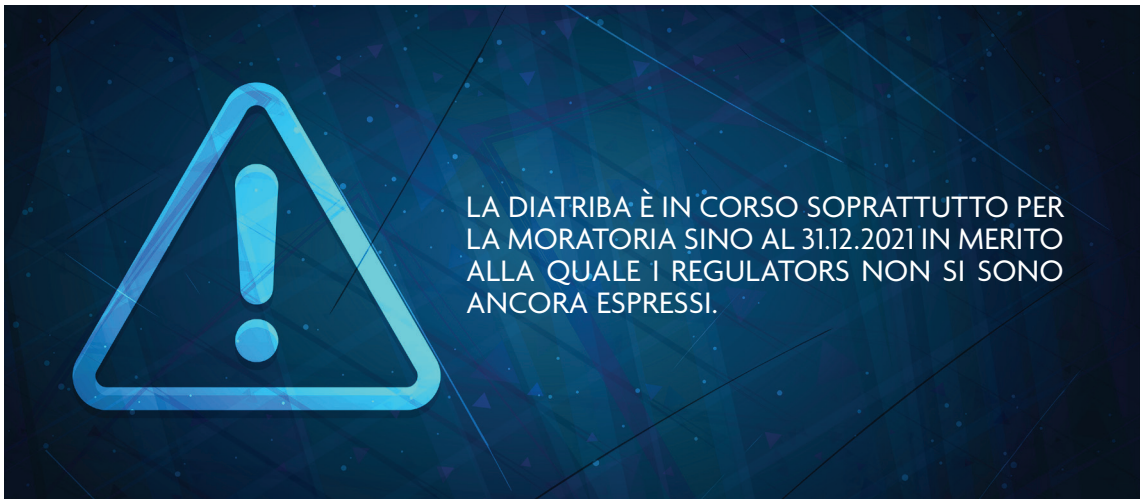
Il principio contabile IFRS 9 ci illustra che l'orizzonte di valutazione del credito deve essere spostato dai 12 mesi successivi all'intera vita del credito.
In particolare, il principio contabile cita due casi:

Par. 5.5.11:
«Indipendentemente dal modo in cui l'entità valuti aumenti significativi del rischio di credito, vi è una presunzione relativa che il rischio di credito dell'attività finanziaria è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni». Si tratta del past due superiore ai 30 giorni.

Attenzione al par. B5.5.20: «L'entità può confutare tale presunzione, ma può farlo solo qualora abbia a disposizione informazioni ragionevoli e dimostrabili attestanti che, anche se i pagamenti contrattuali sono scaduti da più di 30 giorni, ciò non rappresenta un aumento significativo del rischio di credito di uno strumento finanziario, ad esempio quando il mancato pagamento deriva da un errore amministrativo. Si tratta di una applicazione del principio "COMPLY OR EXPLAIN".

Par. 5.5.12:
Attività finanziarie modificate e rinegoziate per problemi di inadempimento e non per opportunità commerciali. Si tratta delle forbereances (concessioni).

Se ci pensiamo cosa sono le moratorie se non concessioni di rinegoziazione e allungamento dei prestiti? Tutte le imprese che ne hanno usufruito di tale opportunità sono quindi da classificarsi in stage 2?



12

EARLY WARNING & IFRS 9

I TRIGGERS DELLO STAGE 2

Di seguito una lista dei principali indicatori bancari, in cui si evidenziano i seguenti punti:

- le Guidelines BCE prevedono automatismi nella riclassificazione a Underperforming
- la banca può spegnere i «soft» triggers a fronte di comprovate circostanze e/o di esiti positivi dell'impairment test (comply or explain)
- in **arancione** quelli previsti dall'IFRS9 e sua appendice B.

Concessione di una forberance (ad un credito in bonis)	**Riduzione Equity > 20% ma < 50%** (fra un anno ed il successivo)	**Garante segnalato a sofferenza** (fonte: C. rischi)	**Presenza di protesti** (assegni o cambiali)
Finanziamenti in Past due banca > 30 gg (materialità > 5%?)	**PFN/EBITDA > 6 ma < 12** (10-15 per utilities, 12-18 per infrastructures)	**Fin. in Past due altre banche > 90 ma < 180 gg** (fonte: C. rischi)	**Sconfino fido cassa > 0,5% affidam.** (> 3.000€)
Segnalazione a sofferenza c/o altre banche (per importo < 5% esposizioni totali)	**DSCR < 1,25 ma > 1,1** (fra un anno ed il successivo)	**Incremento rating in 1 mese di 2 classi** (superamento soglia rating prime)	**Utilizzo linee revoca > 85% ultimi 12 mesi**
In osservazione o past-due su altre banche del gruppo	**Riduz. Fatturato > 20% ma < 40%** (fra un anno ed il successivo)	**Raggiunte ultime classi Rating interno** (posiz. in bonis)	**Mesi di sconfino in C.R. ultimi 6 mesi > 3** **Variazioni societarie** (riduzione cap. soc., fusioni, ecc.)

13

CONCLUSIONI



Il presente lavoro ha voluto richiamare l'attenzione su due temi di grandissima rilevanza.
Il primo è che il bilancio 2020 sarà unico nella storia (e si spera vivamente che solo il 2020 si presenterà in tal guisa) e che quindi le "normali" tecniche di analisi di bilancio non saranno sufficienti a comprendere lo stato di salute dell'impresa.

Se ci pensiamo non potremo esimerci dall'esame dei bilanci 2020; alle banche è richiesto in maniera pressante di esprimere giudizi sullo stato di salute delle imprese che hanno richiesto moratorie al fine della corretta classificazione delle medesime.

Il secondo tema, a nostro avviso ancor più rilevante, è che la maggior parte degli impatti ed interventi sul bilancio 2020 ha lo scopo di rimandare al futuro i problemi e le perdite generate da questa contingenza. Tuttavia, tali rimandi consentono di distribuire tali perdite in pochi esercizi (ad esempio 6 nel caso dei finanziamenti garantiti dallo Stato) o addirittura di rimandarle solamente all'esercizio successivo. Si ribadisce il tal senso come la redazione di un business plan almeno al 31.12.2023 divenga irrinunciabile. Ne avranno bisogno le banche per sostenere le proprie classificazioni di rischio creditizio, sindaci e revisori per espletare il loro ruoli di vigilanza ma soprattutto le imprese per pianificare il loro futuro. La continuità aziendale "purtroppo" va dimostrata e non solo sperata.

Milano, 28 giugno 2021

14

UFFICIO STUDI

IL PRESENTE LAVORO È STATO CURATO DA:



FOGLIATA IVAN

Analista finanziario, formatore e consulente. Laureato in Finanza Aziendale, svolge attività di formazione in corporate finance nelle aziende e nei maggiori gruppi bancari italiani. Dottore Commercialista, è CEO di FSA Spa, società specializzata nella consulenza in finanza d'impresa. È membro del Consiglio di Amministrazione di Alto Adige Banca Südtirol Bank AG. È co-autore dei libri "Il profitto è un'opinione. La cassa è un fatto", "In Dare o in Avere?", "L'altro modo di redigere il business plan" e "Quanto e quale debito?". **È Executive Partner di inFinance**.

LESIC DIANA

Analista finanziario, ha conseguito la laurea in economia magistrale in Management e Finanza presso l'Università degli Studi di Brescia con una tesi sulla valutazione degli investimenti. Si occupa di corporate finance con particolare focus sulla programmazione finanziaria. Svolge attività di consulenza e di docenza in Finanza Aziendale. **È analyst di inFinance**.





VALSECCHI GESSICA

Analista finanziario, ha conseguito la laurea in Management e Finanza, ha maturato un'esperienza pluriennale nel settore bancario, dove si occupava di consulenza, nonché in società di consulenza, dove si è specializzata in finanza d'azienda e controllo di gestione. Analyst di FSA, società specializzata nella consulenza in finanza d'impresa. **È analyst di inFinance**.

MOGLIA MICHELE

Dottore Commercialista, analista finanziario, ha conseguito la laurea magistrale in Management e Finanza presso l'Università degli Studi di Brescia, con una tesi sulla valutazione dei prodotti derivati di tipo interest rate. Si occupa di corporate finance e della gestione dei rapporti tra banche ed imprese, con particolare focus alle aziende in fase di start-up. È co-autore del libro "In Dare o in Avere?".
È advisor di inFinance.



inFinance

FORMAZIONE E CONSULENZA SPECIALIZZATA IN
FINANZA AZIENDALE, **CONTROLLO DI GESTIONE** E **BANKING**.

FORMAZIONE INTERAZIENDALE

Corsi, Master, Workshop, Webinar e Digital learning

Un calendario di iniziative in continuo aggiornamento.

FORMAZIONE IN AZIENDA E IN BANCA

Interventi tailor made

Esercitazioni costruite ad hoc ed individuazione della metodologia didattica, di volta in volta, più efficace: aula, virtual classroom, digital learning.

CONSULENZA

Approccio diretto e concreto

Interventi mirati e in linea con le specifiche esigenze.

DIVULGAZIONE

Working paper, Articoli, Video, Convegni, Libri

Produzione di contenuti originali, interventi a convegni, organizzazione di webinar, workshop, post quotidiani sui social e la collana di libri "Keep it simple!"

Il sistema interno di gestione per la qualità è certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015 per i settori EA 35 e EA 37

Digital academy di inFinance

ACCESSO DIRETTO A:

WEBINAR - LIVE & ON DEMAND

Un'opportunità di aggiornamento e approfondimento su temi specifici.

MICROLEARNING

Brevi corsi digitali, della durata di circa 15", caratterizzati da un format semplice ed efficace che prevede un focus sulla specifica tematica, accompagnato da interazioni, esercizi, esempi pratici, sintesi ed un pratico take away scaricabile.

CORSI DIGITALI

Corsi digitali, della durata di circa 2h, caratterizzati da un format innovativo che prevede un equilibrato mix di stimoli formativi e interazioni: brevi video, animazioni, simulazioni, knowledge check, tutorial, etc. Al termine del percorso è, inoltre, prevista una prova finale e, al superamento della stessa, un attestato di partecipazione.

Scoprili ora su **digital.infinance.it**

inFinance

FORMAZIONE E CONSULENZA SPECIALIZZATA IN
FINANZA AZIENDALE, CONTROLLO DI GESTIONE E BANKING.

inFinance S.r.l.
Via Massena 4 20145 Milano - P. IVA 09220050968
t. +39 02 8689 1763 - info@infinance.it
www.infinance.it

Seguici anche su